1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 315

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 7 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» [illegible]	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S M. del Ministro dell'interno, in udienza del 1° ottobre 1865, sul trasferimento alla provincia di Modena di vari istituti di beneficenza.

SIRE,

Sino a tutto il 1864 pesava sul bilancio del Ministero dell'interno un carico relativamente esorbitante di oltre a lire centomila annue pel mantenimento di vari istituti di beneficenza della città di Modena, che il cessato regime estense teneva alla immediata dipendenza del Governo, sia per vaghezza di dominio anche in oggetto d'interesse meramente locale, sia per male intesi principii economici oramai sconfessati dalla esperienza e dalla dottrina dei più valenti.

Sebbene il Governo centrale non avesse tardato a rimarcare questa anomalia la quale col perdurare ripeteva in parte gli errori del passato Governo, tuttavia fu una necessità materiale e politica il seguitare nell'antico sistema per tutto lo scorso quinquennio, avvegnacchè fosse impossibile far scomparire d'un tratto un'estesa beneficenza che spande indubbiamente i suoi provvidi effetti su tante famiglie del popolo; nè altri vi fosse che in allora potesse o volesse sobbarcarsi a sì gran peso.

Oltre a ciò era necessario che qualche anno di prova in libero governo mettesse in luce, come infatti ha messo, dove esistesse il pregiudizio da estirpare e dove si manifestasse il bisogno di coltivare gli elementi buoni che già esistevano o di portare i miglioramenti che la libertà vuole introdotti nella educazione di ogni ceto sociale.

Fu in tal modo che si fece manifesto da sè quanto il sistema di fornire la materia prima alle lavoratrici delle campagne per vendersene il ricavo ad opera del Governo fosse un concetto che sebbene altrove ed in vari modi sperimentato, fu per altro universalmente tenuto e condannato quale un'utopia. Lo stesso dicasi dell'altra istituzione di raccogliere gli operai disoccupati in locali gratuiti e riscaldati nella stagione iemale, obbligandoli al lavoro, il quale ove riesca bene, attira una concorrenza dannosa all'operaio onesto e laborioso ma senza privilegi; ed ove, come più spesso accade, riesca a male o non si pieghi alle vicende della moda, costituisce una produzione perennemente in perdita, e quindi un'altra utopia.

In quanto poi riguarda agli istituti educativi sentivasi il bisogno di sostituire un'educazione più solida, più inspirata all'attale grado delle cognizioni, meno ingombra di pratiche religiose ridotte in gran parte ad un meccanismo incapace di giovare allo sviluppo intellettuale, e spesso nocivo allo sviluppo fisico.

Il manifestarsi della inopportunità delle prime istituzioni fece sì che anche nella stessa Modena sorgesse la convinzione dell'inutilità dei due stabilimenti denominati l'uno il *Magazzino tele*, l'altro la *Casa di lavoro* per i poveri. Il dimostrato bisogno d'innovazione negli istituti educativi, rese chiara la necessità di gravi modificazioni e di una tutela più forte ed interessata negli altri istituti che rimanevano a peso dello Stato, e cioè gli *Orfanotrofi di San Bernardino e San Filippo Neri*, nonchè l'*Educandato di San Paolo.*

Di simili germi si valse a momento opportuno il Governo di V. M. per consigliare la soppressione dei sovra citati stabilimenti manufatturieri e per spingere a laicalizzare i due istituti educativi sottoponendoli alla vigilanza di una autorità elettiva gratuita e locale sotto all'influenza della provincia e col concorso della medesima esonerandone lo Stato.

Non fu senza gravi difficoltà facilmente prevedibili che si giunse ad un componimento che alleviasse in perpetuo lo Stato dall'onere ereditato dal Governo Estense. Ma è pur doveroso il dire che in questa complicata vertenza il Governo trovò i rappresentanti della provincia di Modena perfettamente penetrati del bisogno di coadiuvare al miglioramento degli istituti che spontaneamente si addossarono ed a quello eziandio di concorrere allo sgravio delle pubbliche finanze nello stesso tempo in cui si adoperarono energicamente, siccome a loro correva obbligo, per rendere meno oneroso che fosse possibile il carico che andava a deferirsi alla provincia.

Compiute oramai le più importanti pratiche preliminari, che hanno relazione all'argomento, e convenutosi eziandio nel più grave degli accordi che rimaneva a stipularsi, cioè la eliminazione assoluta dai bilanci futuri anche della quota di sussidio che si era mantenuta nel bilancio del 1865, il riferente ha la compiacenza di sottoporre alla M. V. il decreto con cui si sanciscono per sommi capi gli accordi presi.

In tal guisa nel mentre che gli istituti di beneficenza modenesi fioriranno, come si spera, a nuova vita, si sarà anche ottenuta una novella non indifferente economia nel bilancio dello Stato ed eliminato in pari tempo il pretesto alla taccia di un parziale trattamento di favore a vantaggio di una sola provincia a scapito delle altre.

Il numero 2615 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Visto il bilancio passivo del 1865 pel Ministero dell'interno;

Viste le deliberazioni 19 dicembre 1864, e 9 e 10 gennaio 1865 del Consiglio provinciale di Modena;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stabilimenti di beneficenza nella città di Modena denominati l'uno di *San Filippo Neri* e di *San Bernardino*, l'altro *Educandato femminile di San Paolo*, nonchè gli istituti denominati il *Magazzino-tele* e la *Casa di lavoro pei poveri* hanno cessato di essere alla immediata dipendenza del governo e di essere sovvenuti dal medesimo per la quota di spesa superiore ai rispettivi loro redditi, salvo i temperamenti adottati pel solo anno 1865, onde rendere meno gravosa la cessazione del sussidio governativo.

Art. 2. La provincia di Modena assume a suo carico lo stabilimento di San Filippo Neri e di San Bernardino, e l'Educandato di San Paolo, e fornisce all'uopo anche i mezzi che potessero occorrere al di là dei redditi speciali di ciascun istituto, colla facoltà d'introdurvi quelle modificazioni che potranno essere richieste dallo spirito dei tempi, nonchè praticare tutte le economie necessarie per ridurre quest'onere provinciale al minore contributo possibile.

Il Magazzino-tele e la Casa di lavoro pei poveri sono soppresse, con riserva di surrogarli mediante un Ricovero di mendicità, secondo le ulteriori deliberazioni dei Corpi competenti.

Art. 3. Alla medesima provincia di Modena sono trasferiti gli oggetti mobili e gli attrezzi di ragione degli stabilimenti di San Filippo Neri e di San Bernardino, e di San Paolo, quali sono descritti nelle perizie redatte nei giorni 23, 25 e 29 dicembre 1864 dagli uffiziali del Genio civile in concorso coi rappresentanti della provincia, e del pari sono trasferite alla provincia stessa le scorte e gli oggetti che già servivano al Magazzino-tele ed alla Casa di lavoro pei poveri.

La provincia subentra eziandio nel possesso di tutti i fabbricati ora occupati dallo stabilimento di San Filippo Neri e San Bernardino, e di San Paolo, nonchè degli edifici ed aree aggregate ed originariamente destinati ad uso degli stabilimenti medesimi, compresa la casa altre volte Manfredini, il locale dei Bagni, quello della Tipografia e la chiesa di San Paolo, coll'obbligo di conservarne la destinazione ed i profitti ad esclusivo vantaggio dei ripetuti due stabilimenti.

Art. 4. L'amministrazione di ciascuno dei due istituti è affidata ad un Corpo collegiale di tre membri, eletti dal Consiglio provinciale, che saranno rinnovati per terzo ad ogni anno e potranno essere riconfermati.

Ognuna delle due Amministrazioni presenterà, prima che spiri l'anno 1865, il rispettivo statuto organico alla Nostra Sovrana sanzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2609 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 29 novembre ultimo scorso, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Pescina n° 18, Manduria n° 40, Lanusei n° 86, Nicosia n° 126, Brivio n° 138, Pistoia città n° 175, Milazzo n° 224, Campobasso n° 251, 2° di Napoli n° 260, Montecorvino n° 341, Atripalda n° 349, Monopoli n° 376, Minervino n° 384, Tricase n° 410;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Pescina n° 18, Manduria n° 40, Lanusei n° 86, Nicosia n° 126, Brivio numero 138, Pistoia città n° 175, Milazzo n° 224, Campobasso n° 251, 2° di Napoli n° 260, Montecorvino n° 341, Atripalda n° 349, Monopoli n° 376, Minervino n° 384, Tricase n° 410, sono convocati pel giorno 24 dicembre 1865 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 31 dicembre 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 6 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

Il numero 2610 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 28 novembre 1865 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Chieti, n° 1, Montegiorgio numero 45, Leno n° 79, Salò n° 81, Crema n° 147, Borghetto n° 234, Sannazzaro n° 316, Abbiategrasso n° 333, Oneglia n° 334, Vallo n° 346, Molfetta n° 138 e Airola, n° 398;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Chieti n° 1, Montegiorgio n° 45, Leno n° 79, Salò n° 81, Crema n° 147, Borghetto n° 234, Sannazzaro n° 316, Abbiategrasso n° 333, Oneglia n° 334, Vallo n° 346, Molfetta n° 381 e Airola n° 398 sono convocati pel giorno 24 dicembre 1865 affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 31 dicembre 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 29 novembre 1865 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Tanari marchese commendatore Luigi, prefetto della provincia di Perugia, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Gadda cav. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Capitanata, nominato prefetto di quella di Perugia;

Scelsi cav. avv. Giacinto, prefetto della provincia di Sondrio, nominato prefetto di quella di Capitanata;

Racca cav. avv. Spirito, prefetto della provincia di Trapani, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Cusa barone cav. Nicolò, prefetto in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto della provincia di Trapani.

In udienza del 6 dicembre 1865:

Sorrisio cav. avv. Tommaso, prefetto in aspettativa, fu nominato prefetto della provincia di Ferrara.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, nelle udienze del 23 e 31 ottobre e del 5 e 8 novembre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Chiesa Luigi, titolare di una delle due prime classi nel ginnasio d'Alba, trasferito alla 3ª cl. nel ginnasio di Fossano;

Gatti Giovenale, titolare della 3ª classe nel ginnasio di Fossano, nominato titolare di una delle due prime cl. nel ginnasio d'Alba;

Botto Francesco Domenico, reggente di lettere italiane e storia e geografia al 2° e 3° anno e dei diritti e doveri dei cittadini nella scuola tecnica di Po in Torino, promosso a titolare per lo stesso insegnamento nella scuola medesima;

Cozzipodi sac. Tommaso, prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Girgenti, rivocato il R. decreto 23 settembre 1865 che lo traslocava alla scuola normale di Catanzaro;

Lovadina Giovanni, reggente di pedagogia e morale nella scuola normale di Girgenti, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale di Catanzaro;

Giovannini dott. Enrico, nominato assistente al gabinetto di ostetricia nella R. Università di Bologna;

Marconi Giuseppe, vice-cancelliere della sezione di medicina e chirurgia del R. istituto di studi superiori in Firenze, nominato cancelliere contabile della sezione medesima;

Mazzuoli cav. Fausto, prof. ord. di Codice civile o patrio nell'Università di Pisa, nominato rettore della R. Università stessa;

Martin-Franklin cav. arch. Giov. Batt., profess. ord. di disegno nella scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia e dietro sua domanda;

Marchesi Giulio, prof. ord. di costruzioni civili, idrauliche e stradali idem, collocato in aspettativa id.;

Profeta dott. Giuseppe, nominato aiuto alla cattedra di botanica nel R. museo di fisica del R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Canizzaro Stanislao, uffiz. dell'Ordine mauriziano, prof. ord. di chimica organica nella regia Università di Palermo, nominato rettore dell'Università stessa;

Vaccà prof. cav. Luigi, vice-rettore della regia Università di Modena, confermato in tale ufficio;

Mitchel Riccardo, prof. ord. di estetica nella R. Università di Messina, nominato rettore dell'Università medesima;

Zurria prof. Giuseppe, rettore della R. Università di Catania, confermato in tale ufficio;

Oppici cav. dott. Paolo, delegato rettore della R. Università di Parma, confermato idem.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati ieri procedette alla elezione del suo presidente. Furono necessarii tre squittini, niuno de' candidati avendo ne' due primi conseguito la maggioranza assoluta. Nel primo il deputato Mari ebbe voti 112, il deputato Mordini 82, il deputato Rattazzi 79; altri pochi voti andarono dispersi. Nel secondo il deputato Mari ottenne voti 116, il deputato Mordini 91, e il deputato Rattazzi 78. Nello squittinio di ballottaggio finalmente, fra i deputati Mari e Mordini, il primo di essi ebbe voti 141, e il secondo 132. Per conseguenza fu proclamato presidente della Camera il deputato Mari.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

APPENDICE

MEMORIE DI SCIPIONE DE' RICCI
VESCOVO DI PISTOIA E PRATO

scritte da lui medesimo e pubblicate con documenti da AGENORE GELLI (Firenze, 1865, Le Monnier, 2 vol.)

(*Continuazione e fine* — Vedi numero 314)

Qualunque giudizio si porti sulla buona fede di Pier Leopoldo nel favorire al Ricci, opinando taluni che lo facesse per una persuasione profonda indottagli da lunghi studii delle materie controverse, ed altri per la sola considerazione delle utilità che dal buon successo delle riforme del Ricci sarebbero derivate al principato, quest'è fuor di dubbio, che assai nocque alle innovazioni del vescovo di Pistoia la parte presavi dal lorenese. Di qui avvenne ch'esse fossero risguardate come provvedimenti imposti dalla forza dell'autorità laica e ricevuti in buon grado da un vescovo piaggiatore; di qui avvenne che punto non attecchissero e ruinassero a un tratto, come appena il principe venne meno al vescovo del suo appoggio. Non è ben chiaro se Pier Leopoldo cessasse favore al Ricci per blandire alla Corte di Roma, la quale mai non s'era rimasta dall'osteggiare le innovazioni pistoiesi con tutti i mezzi di che poteva disporre, ovvero per condiscendere a taluni suoi consiglieri apertamente avversi al vescovo riformatore, ovvero per l'apprensione in che fosse entrato de' guai che le tentate novità potevano suscitare fra le moltitudini, vinte pur sempre nell'arbitrio de' preti e de' frati insussurrati da Roma. Fatto è che dopo la celebrazione del sinodo pistoiese, seguìta nel 1786, cominciò a mostrarsi verso di lui freddiccio, tanto che gli indugiò per ben due anni la facoltà di pubblicare gli atti del Sinodo medesimo. In appresso, sebbene continuasse a dargli segni di molta benevolenza, si astenne dal consultarlo nelle materie ecclesiastiche e dall'accogliere qualsivoglia di lui proposta, e piegossi all'avviso di radunare un Sinodo di tutti gli arcivescovi e vescovi di Toscana, perchè vi si adottasse un sistema uniforme di disciplina ecclesiastica, e quindi si togliessero in esame le riforme pistoiesi per esservi approvate o disdette. Il Sinodo si risolvette in un'assemblea preparatoria, nella quale proruppe subito un'accanita opposizione al Ricci, a cui diè rincalzo un moto popolare scoppiato in Prato, che si dovette reprimere colla forza. Credette allora Pier Leopoldo che fosse opportuno sostenere il vescovo per non iscemare credito al poter civile, da cui era stato messo a cotanto cimento, e non accettò la proferta ch'ei fece di rinunziare alla sede; che anzi con assentirgli la pubblicazione degli atti del Sinodo, e con altri argomenti significò di volergli continuare il suo patrocinio. Ma poco stante, sciolta l'assemblea anzidetta, da cui riconobbe di non poter cavare alcun costrutto, si arrestò nella carriera delle riforme religiose, non diede alcun seguito ad un disegno di legge propostogli dal Ricci sulla fine del 1787, nel quale era intiero un codice di disciplina ecclesiastica, sancito dal poter civile nella presunta sua qualità di custode e tutore della Chiesa, e fè chiaro che non intendeva nè bisticciarsi di vantaggio con Roma, nè dar pretesto a nuove turbazioni ne' suoi Stati. Come poi la pubblicazione degli atti del Sinodo, accolti con grandissimo favore dai cattolici più temperati, ebbe contro il Ricci concitate più che mai fiere le ire della Curia romana e de' suoi partigiani, Pier Leopoldo, pago di mantenerlo nella sede ove era del continuo minacciato da popolari tumulti, smesse ogni proposito di sostenere le mal riuscite di lui riforme, e lasciò ch'egli e i suoi pochi fautori rimanessero soli alle prese con sì gran frotta d'avversarii resi insolenti dal buon successo. Di che per verità non si può non dar biasimo a quel principe illustre, il quale si chiarì ne' modi adoperati col Ricci non diverso da molti altri principi famosi nella storia, che di taluni uomini si valsero come strumenti, e se li tennero cari finchè ne trassero profitto, e furono pronti poi a disfarsene quando li credettero o inutili o pericolosi alla loro politica.

Furono gli avvedimenti di quella politica paurosa, a cui tutti i principi e i governi d'Europa si ridussero dopo lo scoppio della rivoluzione francese del 1789, che trassero Pier Leopoldo, salito sul trono imperiale, a lasciare il Ricci in abbandono nell'atto stesso che con private lettere gli testimoniava la sua affezione e reverenza. Accadde perciò che, costretto nel 1790 da un tumulto del popolo delle campagne di Pistoia a ripararsi in una sua villa, dovette il Ricci l'anno seguente rinunciare al vescovado. Il governo del granduca Ferdinando, figlio e successore di Pier Leopoldo, gli fu largo in tale congiuntura di molti riguardi; ma punto non impedì che il Falchi, surrogatogli nella cattedra vescovile, cassasse di netto tutte le disposizioni date da lui e dal Sinodo pistoiese, e perseguitasse i pochissimi che gli erano rimasti affezionati. Ben provvide che il Ricci non fosse sturbato nella tranquillità del suo ritiro, ove egli non ad altro attese che a gravi studii e ad opere di pubblico e privato beneficio. Però la Curia romana non lo lasciò lungamente in pace, massime ch'egli le porse pretesto di nuovi sdegni con l'aver consigliato a taluni ecclesiastici francesi di prestare, per amor di concordia, il giuramento imposto dalla costituzione civile del clero bandita dall'assemblea costituente nel 1791. La Bolla *Auctorem fidei*, mandata fuori da papa Pio VI il 28 agosto del 1794 a condanna e censura di 85 proposizioni espresse negli atti del Sinodo pistoiese, creò al Ricci una lunga sequela di molestie e di guai, dappoichè lo venne accusando d'avere offesa l'integrità delle dottrine cattoliche, provocato lo scisma, messa a rumore la Chiesa con novità pericolose ed inopportune. Il governo toscano, non dando corso a tal Bolla, provvide al proprio decoro e a quello del vescovo perseguitato, intanto che, avendo questi saviamente deliberato di rimanersi in silenzio, sorsero molti suoi fautori a dimostrare, essere stato il pontefice fuorviato da brogli di curiali e da arguzie di teologanti l delle proposizioni da lui condannate o censurate le più essere al tutto innocenti; talune poche poter dar luogo ad appunti per essere state maliziosamente travisate e torte dal loro senso legittimo e letterale; negli atti del Sinodo pistoiese non trovarsi cosa repugnante a' dogmi o remota dalle dottrine de' Padri e dei Concilii, bensì un riavviamento all'antica disciplina della Chiesa, vagheggiato sempre dai cattolici più sinceri e ferventi. Ad ogni modo i Ricci ebbe a durare assai tribolazioni a cagione della Bolla, oltre a quella del vedersi frainteso nella sua fede e fatto segno a cotante accuse; dappoichè la Curia romana e tutti gli avversarii suoi, a cominciare dal Martini, non cessarono più mai dall'angariarlo per astringerlo ad accettare quella pontificia definizione e a disdire di tale maniera sè stesso, le sue persuasioni e tutta la sua vita. Le vicende politiche favorirono i loro disegni; e primamente nel 1799, in quel breve periodo in cui la reazione più scompigliata prevalse in tutta Italia, poterono sfogare il loro mal talento sopra del Ricci, che fu allora soste-

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato e l essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Relazione al signor Ministro, del cav. avv. LUIGI GUALA *sulle Casse di risparmio francesi, inglesi e belghe.*

(*Continuazione* — Vedi numero 314)

II.

Qualcuno ha scritto che le forme politiche spogliate del fondo sociale sono senza valore dovendosi far in modo che la società costituisca lo Stato e non lo Stato la società; lo che viene a dire che fra tutte le questioni sollevate all'indomani d'una rivoluzione si presentano anzi tutto d'urgenza quelle relative al miglioramento delle classi lavoratrici. Intorno a queste idee, le quali costituiscono, quasi direi, i colori della bandiera accanto a cui si aggruppano i grandi interessi sociali e la solidarietà dei popoli, si sono esercitate le più chiare intelligenze economiche de' nostri giorni e la luce, partita questa volta dal settentrione, va facendosi generale, sì che guardando in tutte le nazioni d'Europa noi vediamo l'organizzazione del lavoro e la costituzione del credito popolare costituire la grande preoccupazione del momento.

Non è a credere tuttavia, che, per quanto riguarda la seconda delle enunziate questioni la quale riassume in sè l'idea feconda della capitalizzazione, si preoccupino le menti più dell'organismo che della costituzione di tutti quegli stabilimenti atti a sviluppare questa idea. Si prenda ad esame qualsivoglia statuto di Banca o Cassa popolare e si scorgerà facilmente come le idee semplici formino la base delle operazioni; associazione cooperativa e garanzia comune, eccone la sintesi. Ma il vero punto difficile a superare, ciò che forma il nodo della questione e che si risolve nel problema che già ebbi ad enunziare si è la fondazione in numero sufficiente degli stabilimenti generatori di capitali. Restringendo l'osservazione alle Casse di risparmio, non è tanto questione di sapere se convenga più questo o quel sistema, se debba o non, ad esempio, l'interesse raggiungere un certo limite, o quale sia il miglior impiego del danaro depositato, ma piuttosto si presenta a risolversi un problema che col linguaggio categorico e stringente delle scienze esatte potrebbe formularsi così = *Dato un risparmio possibile in qualunque punto del territorio nazionale, renderlo attuale e produttivo senza aumentarne il costo.* = Ridotto a questi termini il quesito, vede ognuno come le due parti della proposizione si risolvano l'una per l'altra: la presenza della Cassa stimolerà la formazione dei capitali, o in altri termini *recherà dalla potenza all'atto* i risparmi di quel luogo, e i capitali moltiplicati pagheranno col loro più produttivo investimento le spese della Cassa.

Esaminiamo la questione da tutti i lati:

Da una parte la mancanza della cassa è un ostacolo alla formazione dei capitali in tutti quei luoghi che distando da un grande centro necessiterebbero spesa di tempo e di danaro per l'impiego del risparmio: e poi si verifica in piccolo ciò che accade in grande. La fiducia di chi espone il proprio danaro non va molto lontano, e perciò annunziare come feci in principio di questa relazione, che solo 188 casse sono destinate a ricevere i risparmi di 22 milioni di persone sparse sovra una superficie di 259,320 chilometri quadrati, è dimostrare la prima causa per cui questi risparmi sono appo noi così tenui.

Dall'altra parte la costituzione di nuovi stabilimenti, coll'opportuno corredo di locali, impiegati, servienti, ecc., involve necessariamente una spesarelativa, la quale sarà tanto più sensibile in principio, in quanto che soltanto colla moltiplicata istruzione e coll'esempio si arriverà a distruggere le altre cause opponentisi al risparmio, e perciò i pochi capitali che si formeranno saranno costosi e quindi di non grande giovamento alla nostra agricoltura ed alle industrie, le quali non si ponno valere di capitali ad alto tasso.

Importerà dunque trovare il modo di aumentare il numero delle casse senza aumentare le spese di primo stabilimento fino a tanto almeno che queste casse siano in grado di pagarsi le spese col prodotto dei loro moltiplicati affari. Parmi perciò si possa fin d'ora stabilire che qualunque fosse il mezzo cui si appigliasse il governo per concorrere indirettamente alla formazione di questi istituti, questo incoraggiamento non avrebbe che ad essere temporario, dovendo necessariamente arrivare il giorno in cui ciascun stabilimento potrebbe funzionare anche senza la tutela governativa.

Egli è appunto quanto accadde ad altre nazioni, come in appresso sarà fatto manifesto, conciliandosi così il gran principio teorico che mira a fortificare l'individualismo, coll'esigenza della pratica che attende ancora in certe cose l'iniziativa e la sollecitudine del governo. Ma abbandonando il terreno della discussione, che non mi spetta, per stare strettamente su quello di riferire che più mi tocca, verrò brevemente esponendo quanto si passa in proposito nelle nazioni che ebbi recentemente a visitare.

III.

È noto come in Francia la creazione delle casse di risparmio sia avvenuta non solamente dopo che l'antico banco di S. Giorgio mediante l'operazione dei moltiplichi aveva gettata in Italia la prima idea di simili istituzioni, ma sì pure dopo che a Londra ed a Ginevra funzionavano già stabilimenti di credito perfettamente conformi alle attuali casse di cui avevano perfino preso il nome. L'origine della cassa di risparmio di Parigi non data che dal 22 maggio 1818. Un'ordinanza reale del 29 luglio stesso anno conferiva a quella cassa il carattere di stabilimento di pubblica utilità, arrestandosi per allora a tale dichiarazione il concorso governativo, e non si fu che nel 1829 che un conto corrente fu aperto dal tesoro pubblico in favore della cassa già fiorente.

Non si prevedevano allora le dolorose prove per cui dovette passare in seguito la cassa, divenuta così macchina governativa, e il barone Carlo Dupin non si peritava poco più tardi di riassumere un suo rapporto sulla materia, fatto alla Camera dei deputati, in questi termini:

« En resumé, il n'y a de placements convena-
« bles pour les caisses d'épargne que le compte
« courant avec le trésor, à un taux d'intérêt fixé
« par la loi » (1).

Sopravvenne il febbraio 1848.

Il debito della cassa e delle sue succursali era salito a 355,087,717 lire, e i depositanti impauriti dalla rivoluzione si affollarono agli sportelli delle casse domandando il loro avere. La cassa dei depositi e delle consegne, che per una legge del 17 maggio 1837 era incaricata del servizio delle casse di risparmio, non poteva disporre che di 65 milioni. Una catastrofe era imminente. Per diminuire gli effetti della crisi si era ricorso invano a decretare (2) che la proprietà più sacra ed inviolabile era il risparmio del povero, che la cassa di risparmio era posta sotto la garanzia della lealtà nazionale, e che il tesoro pubblico non avrebbe fallito mai alle obbligazioni della cassa. Vane parole! Le domande di rimborso crescevano ogni volta più, e due giorni dopo un altro decreto doveva limitare a cento lire per libretto i rimborsi in moneta sonante, offrendo pel soprappiù buoni del tesoro a quattro ed a sei mesi e rendita 5 per cento al pari.

È inutile ricordare ad uno ad uno tutti i rimedi ai quali si ebbe inutilmente ricorso per palliare ed attenuare gli effetti di quella crisi che si risolvette in una sospensione di pagamenti. Nè qui io volli accennarli se non per far risaltare maggiormente lo stato attuale di queste casse, le quali, non ostante le traversie per cui sono passate, poterono però estendersi e moltiplicarsi per modo che oggi giorno esse esistono in ogni capoluogo di dipartimento e in molti capoluoghi di circondario e di cantone, diramando poi per ogni dove le loro succursali in tal guisa che si contano attualmente in Francia più che mille stabilimenti ove il povero può portare l'obolo della sua previdenza, e si calcola in media che un abitante su ventisette sia munito di libretto. Questo risultato è dovuto tanto allo spirito di previdenza che spinge alla virtù del sacrifizio, quanto alla savia e prudente moltiplicazione delle casse di cui si sente però urgente bisogno di aumento. Diffatti mentre nel dipartimento della Senna, dove esistono in gran numero le casse madri e le loro succursali e dove è più diffusa la luce dell'istruzione, si conta un deponente ogni sette persone, nei dipartimenti della Vandea, della Corsica e di Ariège, dove le casse sono in proporzione inversa dell'ignoranza, questo numero di deponenti diminuisce al punto da non trovarsene che uno ogni 238; 242, e 305 nell'ultima delle menzionate circoscrizioni.

Non manca chi assevera follìa il fondare una cassa di risparmio là dove le tenebre dell'ignoranza dominano le maggioranze. Ma a questo punto la questione si riduce ad una petizione di principii, non essendo probabile di togliere l'ignoranza, almeno relativa a questa materia, senza portare nelle vicinanze una cassa in funzione, e non volendosi, secondo costoro, istituire la cassa se non è bandita l'ignoranza.

S'io non temessi di eccedere i confini che mi sono assegnati e di riuscire soverchiamente prolisso, direi le ragioni per le quali non credo tuttavia che nell'organismo delle casse francesi vi sia qualche cosa da imitare, ma per non accennarne che una, non è ella una remora allo sviluppo loro quella disposizione che limita a mille lire l'ammontare di ciascun deposito, quantunque sia vero il principio ch' egli è più soddisfacente il vedere aumentati i depositi delle piccole che non delle grandi somme? E quell'altra dell'investitura, obbligatoria per la cassa, delle somme eccedenti tale cifra in titoli di rendita pubblica non costituisce ella una specie di pressione e un vero impiccio per chi vorrebbe far diversamente valere il suo capitale superiore ad una somma tanto tenue quale quella di mille lire. So bene che in Francia s'annovera anzi fra i meriti delle casse di risparmio cotesto di far discendere nelle masse della popolazione la nozione del debito pubblico, ma egli è invero un singolare mezzo questo di respingere dalle casse i risparmi superiori a mille lire per investirli nel debito pubblico!

Al postutto poi e senza spingere più oltre un esame, inutile al mio scopo, intorno all'organizzazione delle Casse francesi mi basterà osservare che mentre il Governo assiste molto da vicino le Casse quando esse sono costituite, non interviene poi in modo veruno per eccitarne la formazione di cui l'iniziativa è lasciata per intero alle cure dei Consigli comunali.

Veniva per tal modo a mancare quasi per intiero il tema delle proposte ricerche, imperocchè, come in principio fu detto, non abbisogna l'Italia di studiare l'organismo, ma sì bene il mezzo di costituire e moltiplicare le Casse di risparmio col minor dispendio possibile.

Per altra parte poi il sistema amministrativo di quelle Casse fu già oggetto di più meditati studi e non si riuscirebbe che ad una ripetizione facendosi a narrarlo.

Nella storia di queste Casse vi ha però un fatto che attrae l'attenzione e desta la meraviglia dell'osservatore, ed è che dalla loro costituzione fino ai giorni nostri i depositanti francesi non interruppero i loro versamenti che in *in una sola domenica*, il 25 giugno 1848! per modo che anche nei giorni in cui gli sportelli delle Casse erano maggiormente assediati da coloro che domandavano la restituzione, vi ebbero depositi per tredici, trenta e perfino quaranta mila franchi!

Questo fenomeno come si spiega? Non io certamente tenterò qui di sciogliere l'arduo problema, e solo volli enunziarlo perchè egli è di tanta gravità da meritare di esser tenuto in conto da coloro che si sono fatti sostenitori della tesi, che una volta entrata nellemasse la cognizione di queste Casse, la confidenza non vien meno anche in tempi grossi di avvenimenti e di pericoli.

Ed è buono soggiungere che in seguito i governi sorti da quella rivoluzione sentirono l'obbligo di indennizzare i depositanti che erano stati danneggiati da quei primi provvedimenti.

Anzi di lasciare la Francia mi corre debito di far cenno della efficace cooperazione e degli eccellenti consigli di cui mi fu largo in Parigi un esperto amministratore della Cassa della Senna il signor Agathon Prévost, autore di pregievoli scritti riflettenti la teoria e la pratica delle Casse di risparmio e profondo conoscitore di tutto che a questi istituti si attiene.

Il signor Prévost arrivava dall'aver visitata l'Inghilterra per lo stesso motivo che me animava e questa circostanza fece sì che potei fin d'allora e mercè la sua cortese condiscendenza fermare la mia attenzione sui punti più salienti del sistema francese non solo, ma precorrere altresì quelle cognizioni che ebbi poi ad attingere nella Gran Brettagna.

(*Continua*) L. GUALA.

(1) *Moniteur*, 1835. Compte rendu de la séance de la Chambre des députés, 31 janvier.

(2) Decreto del 7 marzo 1835. Vedi *Moniteur* stesso anno.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

La direzione delle poste avverte che cominciando dal 7 corrente sino a nuovo avviso:

Le corrispondenze per la linea di Montevarchi ed oltre potranno essere utilmente impostate a ore 2, 50 e 10 sera nell'uffizio centrale in piazza della Signoria, e a ore 6, 20 mattina e 3, 35 sera in quello sucursale posto presso la stazione delle strade ferrate.

Ugualmente sarà anticipata a ore 2, 50 sera la chiusura dei dispacci per Dicomano, S. Godenzo e Romagna toscana.

La distribuzione delle lettere provenienti dai paesi sopra citati sarà fatta a ore 10 mattina e 7 sera per quelle del Valdarno superiore ed oltre, e a ore 10 mattina per quelle di Dicomano, S. Godenzo e Romagna toscana.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo.

(Reale decreto 23 dicembre 1859)

Si notifica che venerdì 15 corrente mese, cominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione Generale, con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni, e presentate al rimborso:

2° Alla 13ª semestrale estrazione a sorte delle obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° gennaio 1866.

Le obbligazioni da estrarsi sono in n° di quarantacinque, di cui 23 sul totale delle 10680 vigenti della 1ª emissione (5 p. %) per la complessiva rendita di lire 460 corrispondente al capitale di lire 9,200, e 22 sul totale delle 15746 pure vigenti della 2ª emissione (3 p. %) per la rendita complessiva di lire 330 corrispondente al capitale di lire 11,000, giusta la tabella annessa al citato decreto reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle obbligazioni estratte, ed altro delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Torino, il 1° dicembre 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale: CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Globe*:

La risposta di lord Russell alla deputazione di Bradford relativamente alle riforme liberali da presentare al Parlamento è una prova del desiderio che ha il governo di soddisfare il partito liberale occupandosi di codesta questione non senza averla però approfondita in tutti i punti che ad essa si collegano.

La riserva tenuta da lord Russell nel suo discorso può esser mal interpretata anche da coloro che non cercano di coglierlo in difetto; ma quanto ai suoi inimici, questi profitteranno avidamente di tutto che gli può nuocere, e noi avremo dei lunghi commenti su quanto si chiama politica di aspettativa, il desiderio, cioè, di tirar in lungo la questione per portarla sino alla prossima sessione, la renitenza dei ministri ad assumersi la responsabilità dell'affare.

Ogni interpretazione data in questo senso al linguaggio tenuto da lord Russell è erronea, e contraria alla verità.

Il governo desidera comporre l'affare in modo soddisfacente pel paese, ed è dispostissimo ad intraprendere la riforma.

I ministri non hanno l'intenzione di sottoporre la questione ad una Commissione, nè di trattar l'affare differentemente di quanto lo meriti per la sua importanza; assumendosi cioè di proporre al Parlamento la riforma appoggiata dalle loro riflessioni ben motivate.

Ma per sostener convenientemente e far accettar queste proposte dal Parlamento, è necessaria una inchiesta sui punti più culminanti della questione. Questa inchiesta già cominciata è diligentemente continuata in tutti i differenti dipartimenti. È possibile che per ottener maggior effetto da questa inchiesta ne venga affidata la direzione ad una Commissione.

Quanto noi possiamo affermare si è che i membri del gabinetto si occupano essi stessi della questione non contro voglia e come sforzati da una necessità politica; ma come uomini che vedono giunto il momento di far trionfare una causa che difendono da lungo tempo.

Non vi sarà alcun ritardo inutile ed il Ministero Russell è deciso di comporre al più presto l'affare in modo soddisfacente pel paese, così che corrisponda ragionevolmente e pienamente all'aspettazione di coloro i quali sostengono la riforma.

— Un *meeting* in favore della riforma del Parlamento ebbe luogo martedì scorso all'Ateneo Carlisle sotto gli auspici dell'*Unione della Riforma*; presiedeva il signor Thomas Hardy; vi era molta gente.

Si adottarono alcune risoluzioni tendenti a sollecitare il governo a presentare un progetto di riforma largo, e ad invitare i liberali a non appoggiare nessun ministero che non s'impegnasse a sostenersi mediante un *bill* di riforma, od a cadere con esso. (*Daily News*)

— Giusta una corrispondenza privata di Londra il matrimonio della principessa Elena, la terza figlia di S. M. la regina Vittoria col principe Cristiano di Augustenburg, fratello cadetto del pretendente, avrebbe luogo a Natale.

Verrebbe dimandata al Parlamento una dotazione di ottomila lire sterline annue per la principessa sposa.

Verrebbe pur dimandata un' altra dotazione di quindici mila lire sterline annue pel principe Alfredo, la quale dovrebbe cessare col giorno che il principe entrasse al possesso del suo ducato in Germania, conservandone solo una parte riservata per i suoi figli. (*Constitutionnel*)

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data 29 novembre al *Moniteur*:

Le divergenze insorte fra la Spagna ed il Chilì tengono il primo posto fra le preoccupazioni della giornata; i molti documenti diplomatici stati pubblicati dai giornali presentano infatti un vivo interesse.

La Corte non resterà più a lungo alla Granja; si dice che partirà il 2 dicembre per la sua residenza del Pardo.

Ieri si celebrò il giorno natalizio del principe delle Asturie; il presidente del Consiglio ed i ministri di grazia e giustizia, del commercio, delle finanze, d'oltre mare e degli affari esteri si recarono alla Granja per porgere le loro congratulazioni alle LL. MM., ed a S. A. R. il principe Alfonso, il quale compie ora il suo ottavo anno di vita.

Il governo si è specialmente occupato delle strade ferrate, il di cui stato presente e futuro interessa così vivamente il paese. Venne nominata una Commissione per fissare il piano delle strade la cui costruzione sarebbe più urgente, e per fare una inchiesta e preparare quanto è necessario per un progetto di legge da presentarsi alle Cortes. Questa Commissione, convinta dell'importanza della sua missione, si riunisce frequentemente per dilucidare i punti principali della questione.

La Giunta di statistica in un lavoro diretto dal signor de Coello, direttore delle operazioni geografiche, ha dato a tal proposito informazioni molto interessanti.

In questa relazione sono proposte molte linee, è tracciato il loro corso e sono esposti i loro vantaggi.

Le principali strade indicate come necessarie sono le seguenti: sulla linea del nord, un tronco che partendo da Collado va a Segovia; sulla linea del nord-ovest, sulla strada da Madrid a Saragozza, un tronco da Baides a Soria, ed un altro da Izuzzun a Tolosa; sulla linea dell'est, una grande strada da Madrid a Cuenca ed a Teruel; sulla linea del mezzodì, un' altra grande strada da Javalquinto ad Almeria, passando per Jaen, arrivando poi a Granata; una linea da Siviglia al confine del Portogallo, ed infine nella direzione dell'ovest la strada da Plasencia al confine portoghese, da Merida a Salamanca, da Tury a Oporto.

Queste sono le principali linee che la relazione dichiara di prima necessità; molte altre linee meno urgenti dovranno venir a loro volta eseguite per compiere la nostra rete.

Questo piano è vasto e si raccomanda da sè alle premure del governo; non si tratta meno che di 1576 chil. di ferrovie da costruire calcolando soltanto le linee assolutamente necessarie; le altre avranno un'estensione di 1474 chilom. Nel loro assieme queste vie di comunicazione avrebbero una estensione di 3050 chilometri e costerebbero approssimativamente tre miliardi di reali.

Qualcheduno ebbe ad inquietarsi pel difetto di equilibrio fra le nostre esportazioni e le importazioni; dal 1855 al 1862 la Spagna importò pel valore di circa 12 miliardi di reali, ed esportò per circa 9 miliardi di reali; vi ha quindi una differenza di circa 3 miliardi. Ma nello stesso periodo dei sette anni l'Inghilterra, la cui ricchezza commerciale è certamente di primo ordine, importò per un valore di 150 miliardi di reali, ed esportò soltanto per 118 miliardi. Si vede adunque che in queste proporzioni il difetto d'equilibrio fra i due commerci non è tale da far tanta paura, e non può esercitare una cattiva influenza sulle condizioni economiche del paese.

I trattati di commercio ultimamente conchiusi miglioreranno d'altronde lo stato delle cose, e sappiamo che fra non molto si inizieranno le pratiche per un trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna.

Al tempo stesso la gran misura dell'ammortimento è bene incamminata, e non tarderà ad avere esecuzione.

Il vescovo delle Canarie, amministratore apostolico di Teneriffe, sede vacante, ed il vescovo di Givona con atto 30 ottobre, e con altro 18 novembre hanno fatto cessione canonica dei beni di queste diocesi.

Di 61 vescovi spagnuoli, 48 hanno già fatta cessione, e nelle altre tredici diocesi il lavoro preparatorio è già abbastanza avanzato per potersene aspettare quanto prima la conclusione.

---

nuto in carcere e bistrattato per ogni guisa; poi ebbero agio di rivolgergli contro la bacchettoneria di Maria Luisa di Borbone, entrata in signoria della Toscana, e il prestigio del mansueto papa Pio VII, che tornava dall'aver unto in Parigi l'imperatore Napoleone. Non è pertanto a stupire che alla perfine ei cedesse a tanta pressura, e si deliberasse a presentare al pontefice in Firenze, il 9 di maggio del 1805, quella forma di ritrattazione, la quale, attenuata da' suoi amici, esagerata da' suoi avversarii, se non può di fermo invocarsi contro i principii da lui sostenuti, dimostra però quanto gli mancasse di quella gagliardìa d'animo che s'avviene a' riformatori, e quanto avesse soverchiamente di sè presunto nel primo ordito de' suoi disegni. Dopo il quale atto, di che gli amici aspramente lo rimbrottarono, e i nemici menarono non decoroso tripudio, trasse vita al tutto ritirata, che piamente chiuse il 20 di gennaio del 1810.

Tutte le cose qui sommariamente raccolte sono ampiamente esposte nelle *Memorie* di Scipione de' Ricci scritte da lui medesimo e testè pubblicate dal dotto e diligente signor Agenore Gelli, dalle quali è pur agevole desumere i giudizii qui messi fuori intorno ai propositi di quel famoso vescovo ed alle cagioni della loro non riuscita. Precede alle *Memorie* un discorso dell'editore, in cui si narra ch'esse sono tratte da un manoscritto tutto di pugno del Ricci conservato nell'archivio di Stato, ove passò con altre di lui carte dall'archivio privato del granduca Leopoldo II, il quale per mezzo del ministro Fossombroni le ebbe dai Ricci e gelosamente le pose in serbo ad impedire che desser tema a qualche pubblicazione del genere della vita del vescovo di Pistoia dettata dal belga De-Potter, contro cui levossi tanto rumore dalla Corte di Roma e dai cattolici più timorati. Entra poi il Gelli a dire delle condizioni del secolo scorso in ordine specialmente alle lotte fra la podestà civile e l'ecclesiastica; accenna sagacemente all'indole delle riforme di Pier Leopoldo e dei tentativi del Ricci, ed esprime il savio concetto, che il vescovo di Pistoia, al pari dei più celebri riformatori italiani, voleva una riforma, ma dentro la Chiesa, che ne togliesse gli abusi introdottivi dagli uomini. Nè già, mentre si chiarisce ossequiosissimo al Ricci, di cui singolarmente ammira la fiducia nell'immancabile trionfo del vero, lascia d'appuntarlo d'aver varcato quei confini, ne' quali hanno da mantenersi le cose della religione, dichiarando acconciamente che in esse non ha « nè ufficio nè diritto di mesco-
« larsi la potestà civile, se non in quanto la ne-
« cessità imponga per il mantenimento della
« legge e dell'ordine pubblico. »

Il primo volume di queste *Memorie* contiene sette parti che espongono la vita intima ad esteriore del Ricci dall'anno 1741 in cui nacque al 1786, ed un frammento di un'ottava parte rimasta incompiuta, che doveva contenere il ragguaglio delle tribolazioni a cui andò soggetto nel 1787, anno per lui travagliosissimo. Il secondo volume contiene altre tre parti, che narrano i casi del Ricci dal 1799 al 1805, e si allargano principalmente intorno alla lunga di lui prigionia seguita dopo l'ingresso in Firenze delle bande reazionarie degli Aretini, e intorno ai modi con che fu indotto a sottoscrivere la famosa ritrattazione. Il Gelli poi ha riempito le lacune che le *Memorie* lasciano con una sua appendice, nella quale sono succosamente raccontati i fatti necessarii a sapersi per avere una compiuta notizia dell'uomo e delle sue vicende. Inoltre ha accompagnata ciascuna parte delle *Memorie* ed anche la sua appendice d'assai documenti trovati fra le carte del Ricci, che tutti hanno una lor propria importanza, e non solo giovano a schiarire le cose narrate dal vescovo, ma spargono gran lume sugli argomenti delle riforme da lui tentate e delle controversie, fra cui trovossi impigliato. Il più curioso di tai documenti è quel disegno di legge sulla disciplina ecclesiastica, che fu mentovato più sopra (volume II, pag. 310-361), del quale ben potrebbero fare lor pro coloro che avvisano dover lo Stato ingerirsi nelle cose di Chiesa, dappoichè vi si scende a' particolari più minuti, e vi si danno disposizioni sul clero maggiore e minore, sulla liturgia, e via via sulla amministrazione delle prebende beneficiarie così imperative e tagliuzzate da disgradarne i regolamenti circa la sicurezza pubblica od il catasto.

Il signor Gelli fece opera assai meritevole col mettere in luce queste *Memorie*, che illustrano un periodo importante della storia di Toscana e di tutta Italia, e pongono in piena luce un uomo a giusto titolo famoso e così diversamente giudicato a senno degli umori di parte e di setta. Esse escludono ogni dubbio sulla buona fede del Ricci, sul fervore dei suoi spiriti cattolici, sulla rettitudine delle sue intenzioni, e se possono indurre a fargli qualche appunto di vanità e leggerezza, rivelano in lui tale un complesso di eccellenti qualità, che ne avrebbero fatto un uomo insigne, se fossero andate compagne a maggior sagacia e costanza. Inoltre ben poche altre autobiografie ci sono, in cui lo scrittore si mostri da capo a fondo così coerente a sè stesso, così lontano da ogni artificio, così fermo nelle proprie persuasioni, per modo che tutto il racconto manda, a così dire, un profumo di sincerità, che gli accresce fede ed efficacia. Al qual pregio s'aggiunge pur quello di un dettato facile e piano, in cui talvolta s'intravede l'uomo domestico con la toscana naturalezza del dire, non al tutto in lui mortificata dal lungo uso coi controversisti e scrittori latini e francesi.

È da desiderare che le *Memorie* del Ricci abbiano molti lettori, e specialmente nel novero di quelli, i quali si occupano a quelle quistioni circa le attenenze fra Stato e Chiesa e circa la riforma di molte ecclesiastiche instituzioni, che di questi dì hanno acquistato fra noi una vitale importanza. Essi ne potranno ritrarre assai gravi insegnamenti, e questo innanzi tutto che nel fatto delle innovazioni religiose vuolsi procedere con molta misura, dappoichè toccano il supremo principio della libertà di coscienza, e una diuturna esperienza ha dimostrato che fanno buona prova quelle sole, le quali sono preparate di lunga mano, ed hanno favorevole il suffragio delle moltitudini, su cui ne cadono le più vicine conseguenze. Potranno desumerne ancora che la podestà civile non ha bel gioco a ingerirsi nelle materie ecclesiastiche, se non per le più strette ragioni dell'ordine pubblico, e che suo unico studio deve essere di contener la Chiesa entro i confini della sua giurisdizione spirituale, sicchè non riesca ad offendere i diritti e gli interessi dello Stato, che sono i diritti e gli interessi di tutti. Da ultimo potranno esserne condotti a questa conclusione, che, come in ogni altro argomento, così pure nelle cose di religione, la libertà appresta gli espedienti più opportuni per precorrere a tutti gli sconci o per apportarvi i più sicuri rimedii, e che, quando non si voglia batter la strada del dispotismo o della rivoluzione, è mestieri far capo a quegli eterni principii di libertà e di giustizia, contro cui non possono nè gli arbitrii delle maggioranze tiranne, nè le ostinazioni delle minorità turbolente.

ACHILLE MAUEL

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli in data 22 novembre;

Le ultime notizie dell'Yemen hanno prodotto una vivissima soddisfazione; esse portano il buon successo dell'impresa contro gli Arabi e la pacificazione completa di questa contrada.

Usando della influenza che gli dà il carattere religioso, il grande sceriffo della Mecca è arrivato a conchiudere un componimento col capo degli Assiri, il quale ha ceduto diverse terre in garanzia della sua buona fede e ad indennità della spesa sostenuta dal governo ottomano. Le truppe ritornarono a Djeddah per mare mentre il grande sceriffo coi contingenti arabi irregolari è partito da Confonda per Taïfa per la via di terra.

In un altra parte dell'impero l'ordine non fu ristabilito così presto come nell'Yemen.

Il corpo spedizionario del Kasan-Dagh era stato sforzato a svernare presso Adana aspettando il ritorno della buona stagione per cominciare le operazioni contro i montanari insorti. Un incidente che fece gran chiasso nel paese provocò subitamente il fine delle ostilità. Il capo dei montanari Yousouf-Bey, la cui testa venne messa a prezzo dal generale Dervich Pascià, venne inseguito ed ucciso da un Armeno. Questa morte scoraggiò le popolazioni, le quali si sottomisero.

Non si lascieranno nel Kosan-Dagh che i distaccamenti necessari per proteggere l'operato degli agenti incaricati dal governo d'organizzare le provincie.

Nel Ghiaour-Dagh, Dervich Bascia ed il commissario civile Djeidel-Effendi si sono dati gran premura di favorire il progresso industriale e sviluppare il commercio; si stanno costruendo villaggi principalmente sulla strada che mena a Bailan ed a Payas situata al fondo del golfo di Alessandretta. Si tratta di stabilire a Payas uno scalo che diverrebbe il porto principale della provincia di Marach abitata specialmente dagli Armeni.

Si assicura che prima del finir del verno cominceranno i lavori della strada ferrata da Aleppo a Snedie. Se si verifica questa notizia gli abitanti di Aleppo ne avranno un gran benefizio trovando in quei lavori un soccorso contro la miseria alla quale furono ridotti dall'ultima epidemia e dall'arenamento degli affari.

(*Moniteur*)

CHILI'. — Il *Telegrafo* di Barcellona dà il seguente testo dell'ordine del giorno dell'ammiraglio Pareja alla squadra davanti Valparaiso, dopo dichiarata la guerra fra la repubblica del Chilì e la Spagna:

« Marinai e soldati! È venuto per me il momento d'indirizzarvi la parola, non per rammentarvi il vostro dovere, che voi ben conoscete, ma per dirvi quanto sia nobile, santa e giusta la vostra missione quando voi venite ad esigere dalla superba repubblica del Chilì le soddisfazioni ch'essa ricusa di darci per gli attacchi villani e le mendaci calunnie dirette contro la regina e contro la nostra patria al tempo delle nostre divergenze col Perù, epoca nella quale essa calpestò i trattati che la legavano alla Spagna, dimenticando che dalla Spagna erano venuti gli uomini, i quali, dandole una religione, dotandola di leggi, importando fra lei i loro costumi, avevano colle eroiche loro gesta fatto meravigliare il mondo intero.

« Or son trascorsi più di trecento anni dacchè i nostri avi conquistarono il suolo sul cui continente voi vi trovate, e la loro bravura, il lor soffrire, la loro costanza furono tali che ogni immaginazione svanisce di fronte al prestigio di un'impresa così gigantesca.

« Centocinquant' anni fa la nostra Spagna per tradimenti e pel soccorso straniero trovandosi allora povera, senza marina e senza soldati, gli abitanti di questa terra, rinnegando la loro madre patria, spezzarono i vincoli che a lei li legavano. Credendola ancor oggidì quale era allora, essi c'insultano, ci avviliscono osando cogli infami, schifosi ed inconvenienti loro scritti arrivare sino ad attaccare il trono della nostra augusta regina Isabella II.

« Gli è per dimandare soddisfazione di questi insulti che la mia squadra è venuta nelle acque del Chilì; noi veniamo per isforzar questa gente a salutare con ventun colpi di cannone la nostra gloriosa e splendida bandiera castigliana. Gli abitanti del Chilì, che stimansi di noi più bravi, osano rifiutarci quanto noi a buon diritto otterremo colla forza.

« Io conosco come la conoscerete voi pure la facilità delle nostre imprese. Gli è ad un debole nemico sprovvisto di navi da guerra e di fortezze da poter opporre a' nostri cannoni che noi dobbiamo provare che nelle nostre vene scorre il sangue dei pochi valorosi, ai quali questi abitanti devono tutto quanto essi or hanno e sono.

« Noi distruggeremo quei pochi cannoni mal montati, sui quali voi vedete starsene orgogliosa la stella del Chilì.

« Noi procureremo di scoprire l'*Esmeralda* ed il *Magnì*, quei bastimenti i quali abbandonando nella notte del 19 il porto, hanno provato che la loro iattanza superava il loro valore.

« Noi bloccheremo i loro forti e li priveremo d'ogni risorsa sino al punto di far piegare il loro orgoglio, ed obbligarli a rispettare per sempre la nostra bandiera.

« Conosco il vostro entusiasmo, la vostra fermezza, la vostra disciplina, la vostra costanza, e guidati da generali ed ufficiali altrettanto valorosi quando essi son buoni, ci sarà facile l'aggiungere una nuova pagina alla brillante nostra storia, che ricorda le nostre virtù.

« Il vostro generale Jose Manuel Pareja andrà sempre superbo di potervi comandare.

« Davanti il porto di Valparaiso, il 24 settembre 1865. »

BRASILE. — Si scrive da Rio Janeiro in data dell'8 novembre:

La notizia più importante del teatro della guerra è quella dell'occupazione delle missioni paraguayesi per parte del piccolo corpo di truppa comandato dal generale orientale Castro. I villaggi di San-Carlos, San-Tomé e Candelaria furono presi senza difficoltà di sorta.

I Paraguayani sembrano del tutto demoralizzati e fuggono davanti agli alleati, i quali sono di già padroni di tutto il territorio situato fra l'alto Parana e l'alto Uruguay, territorio che è chiamato delle missioni.

È probabile che gli alleati arrivati una volta a Corrientes dovranno decidersi ad invadere il Paraguay, a meno che essi non preferiscano di bloccarlo vigorosamente per prenderlo colla fame, perchè, malgrado i saccheggi commessi dalla sua armata, Lopez, il quale non può ritirare più nulla da fuori e non può trovare nel Paraguay che scarsissime risorse alimentari, si vedrebbe ben presto ridotto agli estremi.

Ma sembra che il Paraguay sarà invaso, e che si marcerà risolutamente contro Assunzione.

E diffatti mentre il nerbo delle forze brasiliane ed argentine marciano su Corrientes, otto mila brasiliani, comandati dal barone de Porto Alegre, hanno passato a San-Borya l'Uraguay prendendo la strada di Itapua.

Si crede che riuscirà loro facile il passare il Parana ed impadronirsi della piccola città che servì sin ora di base principale delle operazioni dell'armata di Lopez.

La squadra brasiliana, profittando del primo crescere delle acque del Parana, rimonta lentamente questo fiume e si prepara ad arrivare a Corrientes allo stesso tempo che l'armata.

(*Corresp. Havas*)

STATI UNITI. — Si scrive da New-York, in data del 23 novembre:

Varii giornali smentiscono le notizie che il governo sia intenzionato di emettere un nuovo prestito.

Il segretario della marina ha ordinato ai comandanti degli arsenali marittimi di Filadelfia, Boston e Portsmouth di ridurre della metà il numero dei loro impiegati.

Vennero pur rimandati molti operai dell'arsenale di Brooklyn.

Il generale Howard scrive che in tutto il Sud gli uomini leali tanto fra i negri come fra i bianchi temono di non poter difendere e proteggere i loro diritti senza la presenza delle truppe federali.

Verrà presentato al Congresso un bill repubblicano nazionale ad oggetto di prendere le misure necessarie per l'organizzazione e pel governo degli Stati ribelli, nominando governatori autorizzati a convocare convenzioni per stabilire costituzioni le quali dovranno venir approvate dal Congresso; dopo di che gli Stati riorganizzati saranno con atto speciale reintegrati nell'Unione.

Il *New-York-Herald* pretende che il governo federale debba esigere dall'Inghilterra la consegna dell'equipaggio del *Shenandoah*, e ciò in forza del trattato di estradizione.

Il *Washington Star* assicura che il movimento delle truppe federali nel Texas non è motivato da intenzioni ostili del governo americano contro l'imperatore Massimiliano, ma che è cagionato dalla natura del paese, dove la cavalleria può prestare migliori servigi della fanteria.

Il comandante in capo al Canadà essendo stato informato della possibilità di qualche incursione di *fenians* durante l'inverno, ha richiamato sotto le armi sei compagnie di volontari, e dato gli ordini all'armata di completare i suoi quadri, e tenersi pronta a marciare.

(*Havas*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

SPETTACOLI, CONCERTO, ecc. — Seguendo l'ordine cronologico annunziamo prima per sabato prossimo (9 corrente) la seconda accademia della *Società Sbolci*, in Borgo Santa Croce N° 6, ore 8 e mezzo pomerid.

Il programma di questa Società che conta il 3° anno di vita, è « lo studio ed esecuzione della musica classica strumentale ».

La 3ª accademia avrà luogo la sera del 16 dicembre.

Per lunedì poi, 18, si annunzia un grande concerto dato dalla signora Corinna De Luigi di conserva con altri egregi artisti, nella sala della Filarmonica Fiorentina.

La signora De Luigi, allieva di Rossini, è celebrata interprete delle melodie dell'immortale maestro.

— Bologna perde, pur troppo, un altro dei capi d'opera d'arte, che l'arricchivano. — Il grande e bellissimo Cristo, in avorio, lavoro del famoso Algardi, già regalato nel passato secolo dal Re di Spagna al Papa Clemente XIV (di cui lo stemma vedesi nel ricco piedistallo), e che il nostro concittadino monsignor Tanari aveva già acquistato dagli eredi Ganganelli, è ora stato venduto dalla famiglia posseditrice, e sentiam con dolore che sarà trasportato all'estero, ove certo andrà a formare nuovo ornamento a qualche museo, o passerà in proprietà di qualche sovrana galleria. (*Mon. di Bologna*)

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 6:

Dalla direzione della Sanità Marittima è pubblicata la seguente circolare:

Il Ministro dell'interno, con disposizione in data del 4 corrente, ha rivocato la quarantena stabilita nel regno verso le derivazioni marittime da Gibilterra e dall'isola di Corsica.

Le suddette provenienze, quando sieno munite di patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, verranno al loro approdo nel litorale italiano ammesse immediatamente a libera pratica.

Il direttore generale
D. A. Bo.

— Si legge nella *Nazione*:

Nella notte dal 5 al 6 corrente avveniva a tre miglia di distanza da Firenze un gravissimo fatto nel quale sventuratamente si ebbe a deplorare la morte di un reale carabiniere, ma che grazie all'energia e valore spiegato dai militi di quell'arme ebbe per ultimo resultato l'arresto e lo scoprimento dei vari malandrini che infestavano quelle campagne.

Il bravo luogotenente dei RR. Carabinieri del Pontassieve seguendo da molto tempo le traccie di una masnada capitanata dai famosi malandrini Martino e Peri, venne ultimamente a sapere che essa avrebbe assalita la ricca fattoria di Grignano del cav. Amerigo Gondi situata alla Pieve Vecchia.

Recatosi egli allora con 18 suoi dipendenti sul far della sera del 5 corrente alla predetta abitazione, prendeva tutti i provvedimenti onde catturare quei malfattori.

Non volendo però l'agente della fattoria rimanere con la moglie ed i suoi nella casa, ottenne il permesso di allontanarsene, e il luogotenente travestiti due carabinieri ordinò che si ponessero a tavola e apparissero come dipendenti della fattoria, prescegliendo a tal uopo due toscani perchè i malandrini potessero più facilmente anche dal linguaggio rimanere ingannati.

Circa le undici infatti della sera si ebbe notizia che la masnada composta di ben nove individui si avvicinava. Penetrati tutti infatti col mezzo di chiave falsa nella abitazione e veduti i due che erano a cena, anzichè dare loro come si supponeva l'ordine di condurli nei luoghi ove si tenevano riposti i denari, sia che li riconoscessero, sia che fosse loro intendimento di uccidere chiunque si parasse loro davanti, fatto sta che avvicinatisi ad essi spararono loro contro due colpi di pistola, per il che il carabiniere Cini immediatamente moriva, mentre l'altro potè cansare il colpo. In quest'istante uscirono da due porte che conducevano in quella vasta sala i RR. carabinieri e incominciò quindi una fiera lotta che ebbe per resultato la morte di uno de'malfattori, e il ferimento lieve di altri due i quali furono immediatamente arrestati. Dal lato della forza pubblica si ebbe a deplorare il ferimento gravissimo del brigadiere Crudo colpito da una palla nell'anca destra, e il ben più lieve ferimento del vice brigadiere Danesi. I sei malviventi nella mischia riuscirono ad evadere, ma è certo che ben presto cadranno nelle mani della giustizia, perchè vennero riconosciuti e perchè sappiamo che uno degli arrestati ha fatto importanti rivelazioni.

Si suppone poi che alcuni possano trovarsi estinti nelle macchie a quei luoghi circonvicini e che sieno tutti feriti, essendosi riscontrati profondi tagli nelle porte della sala prodotti da arme bianca, e in tali aperture confitti dei brani di carne, trovata la baionetta di una carabina della forza pubblica intieramente torta e cospersa di sangue fino alla bocca della canna.

Sappiamo pure che quei malviventi appartengono per la maggior parte alla provincia del Mugello, erano muniti di stili, coltelli e pistole, e lasciarono sul posto una quantità di quelle armi non che 19 chiavi false colle quali si aprivano tutte le porte della fattoria e delle quali è riuscito fin d'ora ai reali carabinieri conoscere l'artefice.

Non possiamo che altamente lodare il coraggio spiegato in questa circostanza dai RR. carabinieri i quali guidati dal loro luogotenente seppero con pericolo della propria vita rendere un così segnalato servigio. — Ci piace poi di aggiungere che il luogotenente colonnello dei RR. carabinieri portatosi sul luogo commendò la condotta e dell'ufficiale e dei militi, e deplorando la perdita del bravo carabiniere Cini, rivolse parole di conforto e di elogio al brigadiere ferito da cui ne ebbe per sola risposta: « Mi cruccia soltanto di non aver potuto inseguirli. »

GLI ESERCITI DELL'EUROPA — Il giornale della società della statistica di Parigi, diretta dal sig. Leyoyl, capo di divisione nel Ministero del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, reca che la cifra totale dell'effettivo degli eserciti d'Europa ascende a 4,735,782 uomini, vale a dire che, per una popolazione approssimativa di 372,000,000 d'abitanti, che novera il nostro continente, vi ha un soldato sopra 57 abitanti. Se si valuta al minimum di 600 franchi all'anno la spesa del mantenimento d'un soldato d'ogni arma sotto le bandiere, la spesa totale è di due miliardi, 841 milioni, e 409,000 franchi. Suppongasi ora l'effettivo sopra indicato ridotto soltanto alla metà e i bilanci potranno essere immediatamente ridotti di un miliardo e 400 milioni co' quali ogni anno si potrebbero costruire da quattro a cinquecento kilometri di strade ferrate e compiere o portare al più alto segno di perfezione possibile le altre vie di comunicazione, compresi anche i porti di commercio.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 5 al 6, casi 22, morti 9, e 4 dei giorni precedenti.
Portici. — Id., casi 4, morto 1.
Castellamare. — Id., casi 3, morti 2.
Torre Annunziata. — Id., casi 2, morti 2.
Afragola. — Id., casi 2, morto 1.
Torre del Greco. — Id., casi 4, morti 3.
Resina. — Id., caso 1, morto 1.
San Giovanni a Teduccio. — Id., caso 1.
Ponticelli. — Id., casi 6, morti 3.
Sant'Anastasia. — Id., caso 1.
Frignano Maggiore. — Dal 3 al 5, casi 11.
Frignano Piccolo. — Dal 3 al 4, caso 1.
San Cipriano d'Aversa. — Id., morto 1.
Marigliano. — Id., caso 1.
Aversa (città, morotrofio e casa di pena). — Dal 4 al 5, casi 11.
Casaluce. — Id., caso 1, morto 1.
Cassino. — Dal 5 al 6, morto 1.
Lavello. — Dal 2 al 3, casi 3.
Larino. — Dal 4 al 5, morto 1.
Macchia Godona. Dal 1 al 2, caso 1, morto 1.
Longano. Dal 1° al 3, casi 5.

— Scrivesi da Berlino in data del 2 alla *Corresp. Havas*:

« La nota del *Constitutionnel* sul viaggio del signor di Bismark a Parigi non ha avuto nelle nostre sfere politiche quello sfavorevole effetto, che certo avrebbe prodotto se il signor di Bismark avesse realmente nutrita la speranza di tirare il governo imperiale ai progetti arrischiati e minaccianti la pace europea che gli si attribuivano.

..... Checchè ne sia, il gabinetto di Berlino è risoluto a non far sosta sulla via per la quale si è messo colla Convenzione di Gastein. La Prussia non indietreggierà, e per più indizi appare come la sosta, che necessariamente dovette tener dietro alla Convenzione di Gastein, è ormai presso a finire.

Il recente viaggio del barone Werther a Berlino si riferisce alla ripresa dei negoziati sulla questione dei ducati. Non vi è dubbio che il buon esito dell'imprestito austriaco venne a dar nuova forza al partito, il quale non vuole udir motto di compensi pecuniari.

Ma se l'imperatore d'Austria divide l'avversione contro tal modo di accomodamento, non è perciò meno desideroso di un accordo definitivo tra l'Austria e la Prussia; e qui si spera che le sue simpatie personali avranno infine il sopravvento sopra tutti gli intrighi del partito ostile alla Prussia. »

— Si scrive da Berlino alla *Vienner Presse* che un personaggio alto sedente presso la Corte di Prussia è destinato a portarsi in missione a Vienna.

L'oggetto della missione sarebbe assai delicato, giacchè non si tratterebbe nientemeno che di trattative relativamente all'Holstein dirette fra i due sovrani al di fuori delle relazioni diplomatiche ch'esistono ordinariamente fra due governi.

— Si legge nella *Gazz. di Colonia*:

« Una lettera di Bonn in data 1° dicembre dice che il tribunale militare di quella città ha condotto a termine la dispiacevole vertenza provocata dalla morte di Ott a Strasburgo.

« Il conte d'Eulenburg è stato condannato a nove mesi di carcere in fortezza. »

— Si legge nella *Patrie*:

» Abbiamo parlato di un'insurrezione scoppiata a Venezuela.

« Si assicura che gl'insorti si sieno impadroniti delle provincie di Apuro e di Varinas, e che abbiano stabilito il loro governo a Achagua.

« Siccome essi sono padroni del corso dell'Apuro, fiume che sbocca nell'Orenoco, il Brasile se ne allarmò, e si dice che il governo di Rio Janeiro abbia deciso di mandar forze bastanti per sorvegliare la frontiera. »

— Si legge nella *Correspondencia*:

« Il Chilì tiene come ostaggi gli Spagnuoli residenti al Chilì.

« Si dice che l'ammiraglio Pareja abbia minacciato uno sbarco su di un punto qualunque dell'isola per impadronirsi di cinquecento famiglie, le quali gli servirebbero a garanzia della vita dei sudditi spagnuoli. »

— Si legge nell'*Epoca*:

« Ai giornali che dimandano se la Spagna è disposta ad accettare una mediazione straniera al Chilì, noi risponderemo che il nostro governo non accetta mediazioni.

« Noi crediamo che il nostro governo non sia disposto ad accettare nulla che vada più in là dei buoni uffici delle nazioni alleate, le quali senza umiliare per nulla la dignità della Spagna si sono offerte d'intervenire per evitare una rottura da noi non provocata, e che noi non possiamo desiderare nè per il nostro interesse, nè per l'interesse generale d'Europa. »

— Si legge nel *Messag. franc. amer.* del 18 novembre:

« Ultimamente si parlava della probabilità di un riconoscimento dell'impero del Messico per parte del governo degli Stati Uniti.

« Questa voce ha testè ricevuta la più categorica smentita.

« Il presidente ha nominato il generale Logan ministro degli Stati Uniti presso la repubblica messicana.

« Si sa che questo posto era rimasto da lungo tempo vacante pel ritiro del signor Corwin.

« Il generale Logan è conosciuto per le sue tendenze favorevoli alla causa rappresentata dal governo di Juarez. »

— La *Patrie*, ricordate queste ed altre notizie e rumori ostili al governo imperiale del Messico od alla Francia, soggiunge i seguenti riflessi.

« Tutti questi fatti provano evidentemente che la questione messicana è, per gli Stati Uniti, come una febbre intermittente che s'apprende loro, e che presentemente il popolo americano trovasi in un periodo d'accesso.

... Ciò che vogliono gli oratori (Grant, Logan e Townsand), ciò che vien cercando il gabinetto di Washington, di leggieri si indovina; sì quelli che questo studiansi tener fronte all'opposizione, al malcontento che gli sopraffà.

... Non bastando a ciò i litigi coll'Inghilterra, si tenta un altro modo, e si rimette in campo la questione messicana, la dottrina di Monroe.

Certo è, in una parola, che il presidente Johnson vuole anzitutto cattivarsi il congresso e fargli accogliere i suoi progetti pel riordinamento del Sud; ed in tale intento non gli sembra far di meglio che raccogliere sull'Inghilterra e sul Messico le sue ire, e sollecitare con qualche frase del suo messaggio l'odio degli Americani contro l'Inghilterra e le smanie dei famosi dottrinarii... »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Dic. 5	6
Fondi francesi 3 0/0	69 05	69 —
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 3/4	87 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 10	64 95
Id. (fine mese)	65 20	65 15
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	887	883
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	467	467
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	220	217
Id. Lombardo-venete	427	426
Id. Austriache	436	431
Id. Romane	158	157
Obb. strade ferr. Romane	160	159
Obbligazioni della ferrovia di Savona	180	180

Parigi, 7.

Informazioni particolari permettono di credere che il generale Schofield non ha alcuna missione particolare; egli venne in Europa per motivi di salute.

Bruxelles, 6 sera.

Havvi un lieve miglioramento nello stato di salute del Re. La gonfiezza è alquanto diminuita.

Roma, 6.

Un decreto di Sua Santità proibisce qualsiasi aggio sulle monete pontificie.

Vienna, 7.

La Dieta della Bassa Austria adottò un progetto d'indirizzo che è in senso sfavorevole al rescritto di settembre.

Berlino, 7.

La *Corrispondenza Provinciale* assicura che nessuna trattativa circa i ducati ebbe luogo fra la Prussia e l'Austria dopo la convenzione di Gastein.

Nuova-York, 25 novembre.

Il *New-York Times* dice che il governo non ha alcuna ragione per domandare la estradizione dell'equipaggio del *Shenandoha*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Aristocrazia e commercio.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 dicembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 755,0	mm 756,4	mm 757,3
Termometro centigrado	10,0	12,5	8,5
Umidità relativa	83,0	70,0	80,0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	E	N	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 13,8 ; Minima + 7,5 } Pioggia nella notte mm 3,5

Minima nella notte del 7 dicembre + 8,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE
Firenze, 7 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.° 1 Lug. 65	65 10	65 05	65 50	65 40	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 65	40 40	40 35	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 97	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	69 »	69 30	» »	» »	» »	69 40 f.c.
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	209 1/2	209 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	46 3/4	45 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	67 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	306 »	» »	308 »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	159 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	395 »	394 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 30	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 60	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/8	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/4
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f.g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 18	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 5/8
Detto	90	99 1/3	98 5/8
Lione	90	99 1/3	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/3	98 5/8
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 07 1/2 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno diciotto del mese di dicembre 1865, sarà tenuto negli uffizi del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, un appalto a partiti segreti per il deliberamento di una somministrazione di

quattromila quintali di tabacco in foglia di LEVANTE DRAMMA diviso in due lotti di duemila quintali caduno.

La qualità del tabacco è rappresentata dai tipi che saranno all'uopo formati dall'Amministrazione, e che potranno ispezionarsi presso le manifatture di Napoli, Firenze, Torino e Milano.

Il deliberamento seguirà però su quell'esemplare dei tipi stessi, che sarà deposto sul tavolo all'aprirsi della seduta.

L'intiera provvista dovrà essere introdotta franca d'ogni spesa per l'Amministrazione nei magazzini di San Pier d'Arena per il lotto primo entro il quarto trimestre 1866, con pagamento sull'esercizio 1867; per il lotto secondo entro il primo trimestre dello stesso anno 1867;

La provvista dovrà essere assortita nelle seguenti proporzioni, cioè:

20 per % Tipo *A* rappresentante la 1ª qualità
55 per % id. *B* id. 2ª id.
25 per % id. *C* id. 3ª id.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira in conformità del modello annesso al quaderno d'oneri.

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni assegnate a ciascun tipo.

3° Essere garantite sino alla concorrenza del 5 per % del valore di ciascun lotto.

La garanzia potrà consistere in numerario, od in vaglia, ossia buoni del Tesoro, ovvero in rendita, al 5 p. % inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

L'offerente dovrà inoltre sottomettersi all'osservanza delle condizioni indicate nel quaderno d'oneri approvato il 31 gennaio 1865 che si potrà ispezionare presso la Direzione Generale predetta e le Direzioni compartimentali di Firenze, Napoli, Palermo, Milano, Genova e Livorno, non che presso i Consolati di S. M. a Parigi, Marsiglia, Costantinopoli e Salonicco.

Agli aspiranti, la cui offerta non sarà stata accettata, verrà subito restituito il deposito.

Quello del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto fino al momento della prestazione della cauzione del contratto stabilita dall'articolo 23 del quaderno d'oneri sovraccitato.

Gli offerenti aventi domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nelle loro offerte una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato e di aggradimento dell'Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli oggetti della fornitura.

L'appalto sarà tenuto in Firenze sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato con R. Decreto del 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione sarà definitiva, epperciò non si farà luogo alla pubblicazione dell'avviso per la scadenza dei fatali.

Le spese di bollo, di copia ed altre inerenti al contratto saranno a carico dell'appaltatore.

Non si farà luogo però all'applicazione della tassa di Registro essendone gratuita la registrazione.

Torino il 19 settembre 1865.

Dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle.

IL DIRETTORE
Capo della 3ª Divisione
1318 Turconi

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Il regio decreto 29 giugno 1865 il quale autorizza la Banca a portare il suo capitale a cento milioni mediante emissione di 60,000 azioni, dispone nel suo art. 10 che N° 20,000 azioni sulle riferite 60,000 verranno distribuite alla pari agli attuali azionisti.

Provvedendo alla esecuzione di tale articolo, il Consiglio Superiore della Banca, nelle sue tornate dei 3, 17 e 29 novembre scorso, deliberava:

1° Invitare tutti i possessori delle 40,000 azioni vecchie, mediante circolare, che si dirama all'uopo a ciascuno di essi, a dichiarare se consentono a convertire le proprie azioni liberate di L. 1,000 in azioni liberate di sole L. 700, ricevendo tre di queste ultime per ogni due precedenti e versando a saldo L. 100, ossia L. 50 per ciascuna vecchia azione;

2° Che il versamento di dette L. 100 sia eseguito in occasione della distribuzione del dividendo del corrente semestre;

3° Che per facilitare ai possessori di un numero dispari di azioni lo scambio dei vecchi coi nuovi titoli, siano emesse cartelle rappresentative di mezze azioni, alienabili per girata. Ogni possessore di due cartelle di mezza azione, avrà diritto ad un Certificato d'azione intera. Le mezze azioni potranno partecipare ai dividendi unicamente pel semestre entro il quale siano state convertite in Certificati. I semestri scaduti precedentemente saranno perduti per il portatore;

4° Che entro il venturo mese di gennaio i signori azionisti debbano far pervenire alla Direzione Generale della Banca in Firenze la loro dichiarazione di accettazione o di rifiuto alla conversione che si offre loro. Gli azionisti che ricusano la conversione e quelli che non rispondono riceveranno, pel Certificato vecchio di cui sono possessori, un nuovo Certificato con un mandato di pagamento di L. 300 per ogni azione, in rimborso dell'eccedenza del capitale versato;

5° I signori azionisti possessori delle vecchie azioni, i quali al 31 del corrente mese di dicembre, non avessero ancora pagata la quarta rata di L. 250 con gl'interessi di ritardo, della quale venne chiamato il versamento con deliberazione del Consiglio Superiore del 25 ottobre 1864, approvata a termini degli statuti con regio decreto 30 ottobre 1864, s'intendono rinunciare al vantaggio offerto loro nella conversione de' loro vecchi titoli, e ne riceveranno il cambio con titoli nuovi, assieme al rimborso delle L. 50 versate in più sopra ciascuna azione.

Quelli tra i signori azionisti che per una circostanza indipendente dalla Direzione Generale della Banca, non avessero ricevuta la circolare di cui si fa cenno all'art. 1° e il modulo di dichiarazione che l'accompagna, potranno rivolgersi per averne un duplicato ad uno qualunque degli Stabilimenti della Banca. 1897

Società Generale
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

1892

(Canale CAVOUR)

Si avvertono i portatori delle azioni in ritardo del 9° versamento che la vendita alla Borsa, fissata pel giorno 5 del corrente mese, verrà effettuata il 15 corrente.

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO — FIRENZE — NAPOLI

TITO DI GIO. RICORDI rende noto per ogni effetto di ragione di aver acquistato i diritti d'autore per tutta l'Italia del valzer inglese **The Guards' Waltz** di D. GODFREY, non che della sua trascrizione per canto di *E. Bevignani;* e diffida quindi chicchessia ad astenersi dalla ristampa del detto valzer in ogni genere di riduzioni e trascrizioni, dall'introduzione e smercio di estere edizioni, e da qualsiasi pubblica esecuzione strumentale, con orchestra, canto ed orchestra, ecc., senza il suo assenso. 1893

1880 EDITTO.

Si notifica a tutti li creditori incerti del fu Paganello Paganelli *quondam* Flaminio negoziante già domiciliato a Castrocaro comune di Terra del Sole, e morto in Castrocaro suddetto nel 14 agosto 1852, che in ordine al decreto proferito dall'ill.mo signor pretore civile di Terra del Sole all'udienza del dì venticinque novembre corrente sulle istanze della signora Rosanna Sangiorgi vedova Paganelli, qual madre e tutrice del pupillo Alessandro di detto fu Paganello Paganelli, e dei fu Fiorino, e Narciso dello stesso signor Paganello Paganelli in proprio eredi beneficiati del predefunto loro genitore, fu ammessa la loro dimanda di ratifica d'inventario di tutti gli assegnamenti spettanti al prenominato fu Paganello Paganelli l'eredità del quale come, e per le cause di che in detto decreto è stata nell'interesse di detto pupillo e dei due maggiori fratelli Paganelli, previe le solennità tutte volute dalla legge dalla surrammentata signora Rosanna Sangiorgi vedova Paganelli ne' nomi non che dalli sigg. Fiorino e Narciso Paganelli in proprio accettata con benefizio di legge e d'inventario. E però si citano tutti li creditori certi, ed incerti presenti ed assenti di detto fu Paganello Paganelli a comparire volendo la mattina del dì ventotto dicembre prossimo ad ore undici antimeridiane nella sala di udienza della suddetta pretura di Terra del Sole, per assistere in presenza dell'eccell.mo signor pretore del tribunale medesimo alla solenne ratifica del surrammentato inventario, e stato attivo e passivo dell'eredità relitta dal suddetto fu Paganello Paganelli debitamente negli atti pupillari Paganelli e depositato, e giurato dalla prenominata signora Rosanna Sangiorgi vedova Paganelli e D. Antonio Manucci tutrice e contutore dei prefati pupilli Paganelli, con dichiarazione che in caso di non comparsa o di niuna obiezione per parte dei creditori medesimi, sarà proceduto alla ratifica stessa a forma delle veglianti leggi in proposito, e si avrà l'inventario stesso per vero ed irretrattabile a tutti gli effetti che di ragione.

Fatto a Castrocaro questo dì 6 dicembre 1865.

Dott. LODOVICO PAGANELLI.

Tribunale del Circondario di Tempio
CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE DI TEMPIO.

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'uffizio di Tempio, che mi è stato sotto il giorno d'oggi consegnato dal signor Sebastiano Verre di Gio. Maria di Tempio un atto di vendita di casa posta entro questo popolato fatta dal signor Pancrazio Soggiu fu Nicolò nato a Tempio e domiciliato a Florinas, (circondario di Sassari) al signor Gio. Maria Verre fu Pietro Paolo nato e domiciliato a Tempio, per il prezzo di lire settecentocinquanta. Certifico pure d'aver registrato nello stesso giorno tale atto sul registro delle alienazioni, vol. III, art. 8°, e sopra quello generale d'ordine, vol. X, carte 218, e d'aver ricevuto:

Per tassa fissa e decimo di guerra L.	3 30
Pella carta bollata. . . . . »	1 10
Tot. lire quattro e cent. quaranta L.	4 40

A Tempio, il due novembre milleottocentosessantacinque.

Il conservatore
1888 A. MANNU.

Si fa noto che i signori Pasquale, Giuseppe e Teresa Lanfredini per atto di questo giorno rogato dall'infrascritto notaro hanno adita con benefizio di legge ed inventario la eredità intestata del padre Ferdinando Lanfredini, morto nel popolo di San Piero a Monticelli, pretura del Galluzzo, il 14 novembre decorso.

Firenze, 5 dicembre 1865.
1889 GIOVANNI PUGI.

1891 EDITTO.

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione che con sentenza di questo tribunale del dì 2 dicembre 1865 fu dichiarata la piena interdizione di Jacopo Rossi di San Dalmazio per debolezza mentale.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Volterra

Li 4 dicembre 1865.

Ser A. BACIOCCHI, *cancell.*

Pisa, li 5 dicembre 1865.

La signora Emilia Gamba, moglie di Agabito Giorgi, sarto, domiciliata fuori la porta a Lucca, subborgo di Pisa, in unione ai suoi figli Giorgio e Giuseppe Giorgi, dichiarano e protestano che non riconoscono nè riconosceranno nessun debito che venisse sotto qualsiasi titolo contratto da Agabito Giorgi loro padre e respettivo marito della suddetta Gamba, e ciò ad ogni buon fine ed effetto; dichiarando infine che tutto ciò che esiste nella loro abitazione è di proprietà dotale. 1890

1894 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo sig. auditore Bernardino Landi, giudice commissario al fallimento di Maddalena Reali, sono intimati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 26 dicembre corrente a ore 11 avanti il suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio, da servire per base alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà d'ufficio alla nomina stessa.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze

Li 6 dicembre 1865.

G. MARETTI.

I creditori del fallimento di Simone Ricciarelli di Pescia, sono invitati all'adunanza che avrà luogo la mattina del dì quattro gennaio prossimo entrante, a ore undici antimeridiane, nella sala delle udienze civili del tribunale di prima istanza di Lucca, all'oggetto di procedere alla verificazione ed ammissione al passivo del fallimento dei respettivi titoli del loro credito nei modi dalla legge prescritti.

1886 Dott. EUGENIO BOSSI *proc.*

NOTIFICAZIONE LEGALE.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti della legge, che il tribunale del circondario di Genova con sentenza 28 novembre p. p., resa sulle istanze di Giacomo Bartolomeo Caffarena fu Benedetto vulgo Gaetano barcaiuolo nativo di Sori e residente in Recco, ha dichiarata definitivamente l'assenza del di lui figlio Giuseppe Caffarena.

Genova, 5 dicembre 1865.
1881 G. S. VERANDO *proc. capo.*

ESTRATTO DI DECRETO.

A dì 20 novembre 1865.

Omissis, etc.

Pronunziando sull'istanza avanzata dal signor dott. ingegnere Antonio Mariani con la sua scrittura del dì 13 novembre 1865:

Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di Gaetano Bettazzi, e suoi autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo in somma di italiane lire 2,175 e cent. 70 e frutti relativi, di una casa con un appezzamento annesso di terra ortiva livellare della Pia Casa dei Ceppi di Prato, posta in Prato nel popolo dello Spirito Santo in cantonata di via dei Sassetti, e della piazza del collegio Cicognini dal detto Bettazzi, venduta al suddetto signor Mariani col contratto del dì 16 novembre 1852, rogato dal notaro Pietro Costantini registrato a Prato nel giorno stesso, qual prezzo è divenuto definitivo, ed irretrattabile al seguito dei relativi atti di purgazione introdotti con scrittura esibita negli atti di questo tribunale sotto dì 22 gennaio 1853.

Ed omessa, atteso lo scarso numero dei creditori, la nomina del procuratore graduante, assegna ai creditori del nominato Bettazzi, e suoi autori il termine di un mese computabile dal giorno della notificazione del presente decreto ad avere prodotti negli atti di questo tribunale i titoli giustificativi dei loro crediti. E dichiara che le spese di questo decreto e sua notificazione, compresa la tassa sul medesimo dovuta all'uffizio del registro, dovranno prelevarsi con privilegio dall'indicato prezzo, e frutti, di cui dovrà farsi la distribuzione.

Così decretato dai sigg. Ulisse Tacconi ff. di presidente, Bernardino Landi e Vincenzo Pallavicini auditori.

Firmati: ULISSE TACCONI.
Dott. N. CIARPAGLINI *canc.*
1885 Dott. Giov. BILLI *proc.*

Si deduce a pubblica notizia che Giovanni Mantellini con atto privato del dì 15 settembre 1865 debitamente recognito e registrato a Firenze, ha preso in affitto dai signori Ester vedova Ticci e Cesare e Faustino Ticci, la bottega ad uso di macelleria posta in Firenze in via degli Strozzi presso il Mercato Vecchio, per cui tutte le mercanzie in essa esistenti sono di sua esclusiva proprietà, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione. 1896

Don Giovanni Veuchi, parroco a Mangona in comunità di Barberino di Mugello, dichiara di non riconoscere veruna contrattazione di bestiame fatta dal suo colono al podere detto *la Chiesa di Mangona* Giuseppe Irilli, e diffida in conseguenza ciascuno dal porre in essere col medesimo operazioni di tal genere. 1895

MANUALE degli uffiziali dello stato civile contenente il formolario di tutti gli atti da iscriversi sui registri, per Giuseppe Sanfilippo, consigliere alla prefettura di Palermo. — Si pubblica il 25 dicembre. — Prezzo L. 5. 1859

FIRENZE *Via Castellaccio* 20	**EREDI BOTTA**	TORINO *Via d'Angennes* 5

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER CURA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI.

Prezzo: L. 4.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Codice di Procedura Penale

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Per la vendita di quintali metrici settecento dodici circa di vecchie monete di rame fuori corso, difformate ed esistenti nei magazzini della zecca di Milano.

Dovendosi procedere all'alienazione del materiale anzidetto colle formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con decreto regio del 13 dicembre 1863, n° 1628; si rende noto che i relativi pubblici incanti avranno luogo in Firenze nelle sale del Ministero summentovato, innanzi ad apposita Commissione presieduta dal signor segretario generale del dicastero medesimo, e saranno aperti alle ore 2 pomeridiane precise del giorno 19 corrente.

L'asta sarà divisa in 10 lotti, come appresso, cioè:

Lotto		Quantità		Descrizione
1° lotto —	Chilogrammi	270 circa	—	Monete di 10 tornesi e summultipli di conio napolitano.
2° lotto —	»	2,430 id.	—	Monete di due baiocchi e summultipli di conio pontificio.
3° lotto —	»	6,850 id.		Monete di 5 centesimi e summultipli di conio piemontese (Emiss. 1826).
4° lotto —	»	8,000 id.	—	Id.
5° lotto —	»	9,000 id.		Id.
6° lotto —	»	11,000 id.	—	Id.
7° lotto —	»	12,000 id.	—	Id.
8° lotto —	»	13,450 id.	—	Monete di 5 centesimi di conio piemontese, cosidette *Mauriziotti.*
9° lotto —	»	4,500 id.	—	Monete di 5 centesimi e summultipli di conio austriaco.
10° lotto —	»	3,700 id.	—	Monete di 5 centesimi e summultipli di conio toscano.

Ciascun lotto sarà deliberato a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in confronto col prezzo preventivamente determinato dal Ministero e dichiarato in una scheda suggellata.

La consegna del materiale venduto sarà fatta in Milano contro giustificazione di averne pagato l'importo nella tesoreria provinciale di Milano o in quella di Firenze.

I capitoli d'onere relativi a questa vendita sono depositati e visibili nel suddetto Ministero (Divisione 2ª) e presso la Direzione della Zecca in Milano.

Il termine utile per migliorare il prezzo di deliberamento, mediante offerta di un aumento non inferiore al *ventesimo*, è fissato in giorni quindici e scadrà alle ore *due* pomeridiane precise del 3 prossimo venturo gennaio 1866.

Per essere ammessi al concorso devono gli aspiranti depositare, per ciascun lotto cui intendono di applicare, una somma ragguagliata al peso del rame da cui è costituito il lotto medesimo, in ragione di centesimi *cinque* per chilogramma, la quale andrà a vantaggio dell'erario pubblico qualora il deliberatario mancasse all'impegno assunto di stipulare il contratto, entro il congruo termine che sarà convenuto appena seguito il definitivo deliberamento.

Firenze, il 2 dicembre 1865.

Per detto Ministero

Il Direttore Capo della 2ª Divisione f. f.
1864 E. Fiorioli.

SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO
CON SEDE IN TORINO

Il Consiglio generale della Società si aduna nel giorno del 22 corrente dicembre, ore sette di sera, e continuerà le sue sedute nei giorni successivi alla stessa ora, o in quell'altra che sarà determinata sino a completo esaurimento del suo ufficio.

Sono scopo della sua convocazione l'approvazione dei conti del 1864, dalla quale dipende la distribuzione delle economie da farsi a quegli assicurati, di cui venne il turno, e le consuete elezioni prescritte dall'articolo 86 dello statuto: come pure quei provvedimenti, di cui, sovra qualche richiesta, potesse presentarsi il caso.

L'elenco delle materie da trattarsi, ed i conti sono nell'ufficio della Direzione a disposizione di tutti i membri del Consiglio generale, che volessero prenderne cognizione.

Le sedute si tengono nel locale della Direzione, via dell'Accademia Albertina, porta n° 3, piano 1°, casa Bertone di Sambuy.

Torino, il 4 dicembre 1865.

Il Direttore Generale.
1887 Nuyts.

È pubblicato

IL PROFETA BILEAMO

E L'ASINA SUA

RISPOSTA ALLA LETTERA PASTORALE

DEL CANDIDATO CATTOLICO

CESARE CANTU

per

F. DALL'ONGARO.

PREZZO: *Centesimi* 50

Dirigersi con *vaglia* o *francobolli* a Giuseppina Barberis, fondacci San Niccolò 23 piano 3°, Firenze.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.